



### Il presidente Pozzo: «Non ci sarà alcuna smobilizzazione»

«Abbiamo tantissime richieste ma non lasceremo andar via nessuno. Manterremo la squadra competitiva». Parola di Pozzo. Il presidente dell'Udinese ha poi aggiunto: «La nostra qualificazione è un fatto storico, impreveduto. Il campionato italiano è difficilissimo e per battere la concorrenza delle grandi ci vogliono capacità e grande conoscenza». Un'analisi della partita: «La Roma non ci ha

regalato nulla, ha giocato con impegno. Siamo stati bravi noi a vincere. La qualificazione per la Coppa Uefa ce la siamo proprio meritata». Il grazie di Pozzo va ai giocatori, al tecnico ma anche alla famiglia. «Quando sono lontano mio figlio e mia moglie gestiscono la società. La nostra è una società a conduzione familiare senza grandi organigrammi». Alla domanda sulla natura geopolitica di questa vittoria, Pozzo risponde: «Vicenza in Coppaazza, noi in Uefa. Ma la supremazia del Nord-Est non c'entra. Il calcio è fatto di cicli, stavolta tocca a noi».

### Liedholm: «I punti di Bergamo e derby ci hanno salvato»

È il primo a raggiungere la sala delle interviste del dopo partita. Nils Liedholm assolve fino all'ultimo il suo ruolo di parafummine. In una delle giornate più nere della storia giallorossa il Barone riesce a mantenere la serenità per esprimere un giudizio che fotografa la stagione della Roma: «Abbiamo attraversato un momento molto delicato. I quattro punti che ci hanno

salvato dalla retrocessione li abbiamo ottenuti nel derby e a Bergamo». Complimenti sinceri all'Udinese: «È una squadra molto ben organizzata che non ha punti deboli. I tre attaccanti sono molto forti. La loro classifica non è bugiarda». Non c'è stata partita, Liedholm lo giustifica così: «Noi eravamo moralmente molto scossi. Era difficile reagire dopo l'espulsione di Berti». Capito ricostruire: «Devono arrivare giocatori che siano dei veri leader magari anche grazie agli sponsor. È l'unico modo per fare un salto di qualità immediato».

La Roma non «ostacola» l'Udinese che festeggia con una tripletta lo storico traguardo della Coppa Uefa

# Passeggiando in Europa su una guida giallorossa

ROMA. Zico o Austria urlavano nell'estate 1983 i tifosi friulani furibondi per il tentativo della Federcalcio di bocciare il tesseramento dell'attaccante brasiliano. Quattordici anni dopo, l'Udinese è oltre l'Austria, è in Europa, in Coppa Uefa, e a condurre la non è un solo uomo, ma un gruppo: l'allenatore Zaccheroni, il centravanti tedesco Bierhoff, l'attaccante brasiliano Amoroso, il veneziano Paolo Poggi e via via una ciurma di ragazzi che hanno fatto lo scatto giusto in primavera, quando si decidono i destini della stagione. Quinto posto in classifica, per l'Udinese: bisogna risalire alla stagione 1956-57 per trovare di meglio (quarta posizione). Un attacco da 53 gol, il terzo del campionato: 14 reti Bierhoff, 13 Amoroso e Poggi. Uno dei migliori stili di gioco: un modulo che abbiamo già definito camaleontico per l'abilità con la quale la squadra di Zaccheroni passa dal 3-4-3 al 4-3-3 al 4-4-2. Vittorie prestigiose: il 3-0 sul campo della Juventus, il 2-0 su quello del Parma. Un ambiente tutto sommato tranquillo, che di questi tempi non è cosa di poco conto.

Ecola l'Udinese che si prepara alla sua prima avventura europea, un'avventura che Alberto Zaccheroni, 44 anni, romagnolo, 4 promozioni in carriera, è già pronto ad affrontare con una squadra da ricostruire: «La linea della società è nota: si cedono i pezzi migliori e si cercano giovani interessanti». Affari in vista per il patron Pozzo, uno che ha collezionato in passato squallifiche di anni e teste di allenatori cecilianti.

L'ultimo atto di una stagione trionfale è stato consumato sul campo della squadra più disastrosa dell'anno, la Roma di Franco Sensi, che l'estate scorsa sognava il secondo posto e la Champions League. Per quattro punti, ha invece evitato la B. Con la gestione Liedholm-Sella, succeduti all'argentino Bianchi, la Roma ha rimediato solo una vittoria, due pareggi e cinque sconfitte. Liedholm si dice fiero di averla salvata dalla B, ma poi annuncia che non si è mai sentito padrone di questa squadra, governata da Sella. Storia un po' strana: i meriti sono i miei, i demeriti sono i tuoi,

### ROMA-UDINESE 0-3

ROMA: Berti, Pivotto, Petrucci, Lanna, Statuto (20' st Delvecchio), Tommasi, Thern, Di Biagio, Bernardini (27' pt Di Magno), Totti, Balbo.  
(Moriero, Stovini, D. Conti, A. Conti).  
UDINESE: Ciani, Pierini, Calori, Bia, Helveg, Rossitto, Giannichedda, Sergio, Poggi (25' st Cappioli), Bierhoff, Amoroso (37' st Locatelli).  
(Battistini, Bertotto, Orlando, Nicolì, Genoux).  
ARBITRO: Pairetto di Nichelino (To).  
RETI: nel pt 42' Poggi, 46' Bierhoff. Nel st, 42' Bia.  
NOTE: Angoli: 5 a 1 per l'Udinese. Recupero: 2' e 2'. Giornata grigia e piovosa, terreno scivoloso, spettatori: paganti 5.246, abbonati 38.816. Espulso al 27 del pt Berti. Ammoniti: Statuto e Totti.

edppure abbiamo lavorato in coppia. Certo, nessuno può togliere al presidente Franco Sensi i suoi, di demeriti. Notevoli. Era dalla stagione 1978-79 che la Roma non cadeva così in basso: dodicesima allora (serie A a 16), dodicesima oggi. Neppure con il duo di mattatori Ciarrapico-Boskov la Roma aveva perso la faccia: il presidente era in galera, ma la squadra arrivò alla doppia finale di Coppa Italia. Stavolta il fiasco è stato totale, come hanno ricordato ieri all'Olimpico i tifosi con un insolito striscione: una maxischieda con le tredici sconfitte più importanti della stagione. Hanno dovuto scegliere: perché la Roma ha perso di più, ovvero quindici partite nella stagione ufficiale (tredici in campionato, una in Coppa Italia e una in Coppa Uefa). Colpevoli i giocatori, certo. Colpevole Carlos Bianchi, certo. Inadeguati Liedholm e Sella, certo. Ma su tutti lui, Franco Sensi, che ha scelto Bianchi, che ha voluto Liedholm-Sella, che ha speso (male) molti miliardi per una squadra inesistente.

La partita è stata la sintesi della stagione. Roma spenta, in certi momenti comica per gli errori di tecnica pura commessi dai giocatori. L'Udinese ha condotto la danza, partendo dall'ormai abituale 3-4-3 che, in fase difensiva, diventava 4-3-3 (ripiegava Sergio). Stadium avvelenato: fischi per tutti i romanisti all'annuncio delle formazioni, con una sola eccezione:

**Stefano Boldrini**

### ROMA

## Tommasi, peggio non si può

Berti sv: al primo intervento sbaglia il tempo dell'uscita e atterra Poggi. Fuori dopo 27'.

Pivotto 4,5: da terzino destro non fa danni, da centrale sì, e tanti. Petrucci 4,5: si perde accerchiato dal tridente bianconero. Una volta era insuperabile negli anticipi. Una volta.

Lanna 4,5: in una barca che fa acqua da tutte le parti non è certo lui a tappare le falle. Anzi Statuto 4,5: inizia da terzino sinistro, poi passa a destra. Con una costante: l'assoluta assenza di idee. Dal 27' st Delvecchio sv.

Tommasi 4: un disastro. Di Biagio 4,5: se l'alternativa a De la Peña è lui, Sensi deve chiudere al più presto la trattativa per lo spagnolo.

Thern 5: più degli altri mette un briciolo d'impegno e un «doppio passo» sul finire del primo tempo. La pochezza della squadra l'inghiottisce nel secondo tempo.

Bernardini sv: esce per far posto a Di Magno. Dovrebbe pagare un caffè a Sella per averlo tolto dal campo. Ieri all'Olimpico poteva rimediare brutte figure.

Totti 6: l'unico giallorosso non fischiato dalla curva al momento della presentazione delle squadre. Da tutto ma non basta. Un tiro al volo nel secondo tempo ha fatto per un attimo intravedere un gesto tecnico nel migliore totale.

Balbo 4: un fantasma ha vagato per il campo. La fascia da capitano al braccio sinistro ne ha rivelato l'identità.

**[Massimo Filippini]**

### UDINESE

## Tridente concreto e vincente

Ciani 6: una parata su destra al volo di Totti. Poi torna ad incrociare le braccia.

Pierini 6: si limita a controllare che nessuno disturbi il portiere che russa in guardiola. Calori 6: ogni tanto interviene per giustificare il premio partita. Per il Balbo di ieri rappresenta un ostacolo insuperabile.

Bia 6,5: finge di non vedere la bandiera bianca alzata dalla Roma e realizza il terzo gol. In precedenza aveva atterrato Totti in area senza che Pairetto desse segni di vita.

Helveg 7: grazie al suo movimento a pendolo Zaccheroni si ritrova sempre in superiorità numerica a centrocampo. Intelligente e abile in occasione dell'assist a Bia (3-0).

Rossitto 6,5: pressa e riparte. Giannichedda 6: tiene il campo senza strafare.

Sergio 6,5: spinge sulla fascia sinistra con continuità. Dal suo sinistro partono cross invitanti per Bierhoff, dal destro una punizione indecente.

Poggi 7: buca la difesa e apre le danze. Una stagione coi fiocchi. Dal 25' st Cappioli 6: cerca il gol dell'ex ma Di Magno lo fredda. Nel giorno dell'ingresso nella storia a qualche cosa si dovrà pur rinunciare.

Bierhoff 7: perfetta intesa con Poggi e destro insuperabile per il 2-0. Per un campione d'Europa tutto troppo facile.

Amoroso 6,5: i suoi gol hanno portato Udine in Paradiso. Ieri è volato basso. Dal 37' st Locatelli sv.

**[M.F.]**

## FORUM DELLA SINISTRA SUI PROBLEMI DELLA COMUNICAZIONE

Lunedì 2 giugno 1997 alle ore 17.00 in Corso V. Emanuele II 349 presso la sala convegni della FSNI

Incontro sul tema

## RAI HOLDING NEL SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI

introdurranno:

Massimo Fichera e Giuseppe Vacca del forum della sinistra

interverranno:

Giuseppe Giulietti e Francesco Tempestini

presiede:

Elio Matarazzo Seg. PDS RAI "Aldo Cotronei"



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## CROCIERA LUNGO LA VIA DEGLI ZAR

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 14, 23 e 25 giugno; 4 e 17 luglio; 6, 8, 17, 19 e 28 agosto. Trasporto con volo Alitalia/Malev e motonave da crociera. Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).

Quota di partecipazione:	
dal 14 giugno al 4 luglio in cabina sul ponte principale e sul ponte scialuppe	lire 2.750.000
dal 17 luglio al 19 agosto in cabina sul ponte principale e sul ponte scialuppe	lire 2.900.000
partenza del 28 agosto in cabina sul ponte principale e sul ponte scialuppe	lire 2.750.000
Supplemento cabina singola	lire 2.950.000
Riduzione cabina tripla (solo per il terzo passeggero)	lire 750.000
Visto consolare (non urgente)	lire 40.000
Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane.	

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Volga-Aussia della Nori-Kizhi-Goritsy-Kostroma-Yaroslavl-Uglich-Mosca/Italia.

La quota comprende: volo a/r; le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, la sistemazione in cabine doppie sul ponte prescelto, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

Nota: le partenze del 14 e 25 giugno, 17 luglio e 19 agosto non prevedono lo scalo a Kostroma. In alcune date, inoltre, la crociera può partire da Mosca o da San Pietroburgo.

Domenica 1 giugno si è spento a Roma

### LUCIANO VENTURA

Condolere non danno il triste annuncio alla moglie Simonetta e i figli Andrea, Francesca e Michele con Carlo e Miryam che lo ricordano con molto amore. I funerali avranno luogo oggi, 2 giugno, alle ore 15,30 dalla Clinica Nostra Signora della Mercedes in via Cittanova 22.

Roma, 2 giugno 1997

Il presidente dell'Arca, Società Editrice de l'Unità, Giovanni Laterza e l'amministratore delegato Raffaele Petrucci, esprimono le loro più sentite condoglianze ai familiari di

### LUCIANO VENTURA

Amato Mattia nel ricordare con sincero affetto l'amico

### LUCIANO VENTURA

è vicino alla moglie Simonetta e ai figli Francesca, Michele e Andrea.

Roma, 2 giugno 1997

Giuseppe Caldarella partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'avvocato

### LUCIANO VENTURA

Walter e Flavia Veltroni ricordano con grandissimo affetto e nostalgia

### LUCIANO VENTURA

si stringono con un abbraccio alla moglie Simonetta e ai figli Andrea, Francesca e Michele.

Roma, 2 giugno 1997

Tutti i collaboratori della Rivista Giuridica del Lavoro e della Previdenza sociale partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del Direttore e Fondatore della rivista

### Prof. Avv. LUCIANO VENTURA

insigne figura di studioso del diritto del lavoratore italiano.

Roma, 2 giugno 1997

Maria Teresa e Piero Della Seta partecipano alla perdita dell'amico

### LUCIANO VENTURA

si stringono con affetto a Simonetta, Andrea, Francesca e Michele.

Roma, 2 giugno 1997

I compagni dell'Area Giustizia della Direzione del Pds sono vicini ai familiari, ai compagni, agli amici del compagno

### LUCIANO VENTURA

e ne ricordano l'impegno continuo per l'affermazione del diritto e dei diritti dei lavoratori.

Roma, 2 giugno 1997

Francesco Fabbris saluta

### LUCIANO VENTURA

modello di rigore e di dignità professionale, ultimo dei suoi maestri, punto di riferimento costante nella comune ricerca dell'equità e della giustizia sociale.

Roma, 2 giugno 1997

Paolo Antonucci, Saverio Nigro, Sergio Vaccaro, Bruno Andreotti e Luciano Fiore addolorati ed affranti, piangono

### LUCIANO VENTURA

amico e compagno carissimo e si stringono affettuosamente a Simonetta, Andrea, Francesca e Michele. Ricordano la sua fede intransigente e incrollabile, negli ideali democratici e progressisti, per la cui affermazione si è sempre battuto fin da giovanissimo partecipando attivamente alla Resistenza romana e poi assumendo impegnativi incarichi sia nell'ambito del Pci sia nelle istituzioni repubblicane. È stato non solo un illustre avvocato ma anche un insigne giurista ed ha posto le sue non comuni capacità professionali sempre ed unicamente al servizio e a tutela della giustizia lavorativa.

Roma, 2 giugno 1997

La sezione Giustizia del Pds di Roma ricorda

### LUCIANO VENTURA

compagno, amico e maestro indimenticabile. Nonostante i tanti impegni, politici e di lavoro, ha cercato sempre di essere presente alle nostre discussioni e alla nostra attività. Nel nostro ultimo Congresso di sezione chi ha detto, con passione e con lucidità insieme, dei suoi timori e delle sue speranze per la sinistra e per il paese. Lo vogliamo ricordare così, attento, critico ed appassionato.

Roma, 2 giugno 1997

Anna Filomeno e Francesco Tedeschi si uniscono al dolore della famiglia per la perdita dell'affettuoso amico e maestro

### Prof. Avv. LUCIANO VENTURA

Bari, 2 giugno 1997

Maria Grazia Filomeno e famiglia è vicina al dolore della famiglia Ventura per la scomparsa di

### LUCIANO

Bari, 2 giugno 1997

2/6/94

### ANNA MORETTI

Anna dokessima, Laura e Norman ti ricordano sempre con infinita tenerezza e amore

Roma, 2 giugno 1997

L'allenatore Zaccheroni sottolinea il giusto apporto psicologico dato ai giocatori dalle loro compagne

## «Il merito è delle nostre donne»

ROMA. La festa dell'Udinese comincia al 91': abbracci in campo e lancio delle maglie ai tifosi in curva nord. Quando in sala stampa arriva Zaccheroni è provato dai brindisi dello spogliatoio. Si bea dei complimenti di presidente e giornalisti e mette da parte la modestia e inizia: «Visto che è sempre il tecnico a pagare quando le cose vanno male, è giusto prendersi una piccola parte dei meriti quando si ottiene un risultato importante». L'analisi della stagione passa attraverso momenti di grande sofferenza: «Siamo stati bravi a limitare i danni nel girone d'andata quando ci sono mancati a lungo giocatori importanti come Turci, Bia, Stroppa, Desideri e Bierhoff. Nel frattempo sono cresciuti Pierini, Giannichedda, Amoroso e Gargo. Ma la svolta del campionato c'è stata ad aprile». Il tecnico dei friulani parla senza pause come se sfogliasse un libro di memorie recenti: «Dopo la partita contro l'Atalanta ho capito che potevamo far-

cela. Contro la squadra di Mondonico abbiamo giocato un grande secondo tempo nonostante il vento contrario. Una settimana dopo siamo andati a Torino e, in dieci, abbiamo battuto la Juventus. Poi abbiamo vinto anche a Parma». Il segreto dei successi dell'Udinese non sta nei numeri o negli schemi a tavolino. «Quello che conta è avere la mentalità giusta. Noi abbiamo vinto sei volte in trasferta (solo Juve e Parma hanno fatto meglio), vuol dire che abbiamo avuto il coraggio di giocarci sempre e dovunque la partita».

Una domenica non proprio tranquilla per Zaccheroni soprattutto all'inizio: «Non abbiamo giocato bene. Non sono soddisfatto dei primi 20 minuti. Avevo detto ai ragazzi di chiudere gli occhi e caricare basso sin dall'inizio e invece ho visto una squadra troppo contratta». Poi, però, l'Udinese ha preso in mano la partita senza che la Roma facesse più di tanto per opporsi. E pensare che Zaccheroni è

stato sul punto di venire a Roma: «Sì, il presidente Sensi me l'ha chiesto subito dopo i no di Trapattoni. Ma io ho avevo da poco preso un impegno con Pozzo per rinnovare il contratto e per me gli impegni vanno rispettati». Roma e Udine, due città diverse, due realtà opposte. Sarebbe stata la prima piazza importante per il tecnico romagnolo che, a 44 anni, ha alle spalle solo esperienze in serie B con Venezia e Cosenza e un esonerato dal Bologna (C/1). «Mi sarebbe piaciuto venire a Roma ma a quel punto era troppo tardi. E dire che sono stato l'ultimo tecnico a rinnovare il contratto...». Come a dire che la società giallorossa doveva muoversi con più velocità se davvero voleva prendere Zaccheroni.

A Roma non avrebbe trovato la tranquillità di Udine. «Abbiamo avuto diverse fortune. Prima di tutto quella di avere una grande società alle spalle, perché non esiste una grande squadra se dietro non c'è un club solido. Poi devo di-

re che la stampa cittadina con noi è sempre morbida, non ci sono state pressioni. Una parola anche sui tifosi: sono tranquilli, ci hanno sempre aiutato». La dedica più calorosa e, allo stesso tempo, più insolita Zaccheroni la rivolge alle donne dei giocatori. «Gran parte del merito di questa storica qualificazione va alle nostre mogli. Sono state determinanti». Davanti allo sbigottimento generale Zaccheroni precisa. «Vedete, io posso gestire un giocatore dal punto di vista tecnico, tattico e fisico. Ma psicologicamente è la donna che forma l'uomo. Io sto con i miei ragazzi un'ora e mezza al giorno, le mogli ci stanno tutto il resto della giornata».

Il presidente Pozzo ha dichiarato che non venderà nessuno dei pezzi pregiati. «Non posso essere che contento - ha detto l'allenatore -, anzi gli sarei grato se volesse anche ampliare un po' la rosa».

**Massimo Filippini**

### Delvecchio «Scordiamo in fretta»

Musi lunghi in casa Roma. E non potrebbe essere altrimenti dopo la tredicesima sconfitta, per fortuna di Sensi, l'ultima di questo torneo. Per Marco Delvecchio - pochi minuti al posto di Statuto - è importante che il campionato sia finito: «Ho visto una squadra a terra e senza iniziative. È la conclusione di una stagione da dimenticare. Il nuovo mister deve lavorare per ricreare una squadra competitiva degna di questa città e di questi tifosi».